

Gestione della Classe e Dinamiche Relazionali

Strategie integrate per la prevenzione di violenza, bullismo e
discriminazioni nel contesto scolastico

FORMAZIONE DEI DOCENTI NEO IMMESSI ANNO SCOLASTICO 2025-2026 – AMBITO 25

Formatore Dott. Domenico Morello

MATERIALE REPERITO SU INTERNET

Ogni studente suona il suo strumento, non c'è niente da fare. La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l'armonia. Una buona classe non è un reggimento che marcia al passo, è un'orchestra che prova la stessa sinfonia.

E se hai ereditato il piccolo triangolo che sa fare solo tin tin, o lo scacciapensieri che fa soltanto bloing bloing, la cosa importante è che lo facciano al momento giusto, il meglio possibile, che diventino un ottimo triangolo, un impeccabile scacciapensieri, e che siano fieri della qualità che il loro contributo conferisce all'insieme. Siccome il piacere dell'armonia li fa progredire tutti, **alla fine anche il piccolo triangolo conoscerà la musica, forse non in maniera brillante come il primo violino, ma conoscerà la stessa musica.**

"DIARIO DI SCUOLA"
Daniel Pennac - 2007



L'Orchestra di Pennac

Metafora del "Diario di scuola":

- Ogni studente è uno strumento unico: dal violino al triangolo.
- Non esistono "classi cattive", ma orchestre senza armonia.
- Il docente è il direttore: deve conoscere ogni musicista per creare l'armonia d'insieme.
- Il successo si misura quando anche il "piccolo triangolo" produce la sua musica brillante.



.....gli insegnanti prendono ogni giorno circa cinquecento decisioni di conduzione della realtà di classe, che rende il loro lavoro secondo come complessità e stress a quello dei controllori di volo del traffico aereo.....

(Positive Classroom Discipline

Jones, 1987)

Evoluzione del Ruolo Docente

Il Passato (Ieri)

Trasmittitore di sapere:

- Focus sul programma e contenuti.
- Modello cattedratico e frontale.
- Clima autoritario/direttivo.
- Voti come unico feedback.

Il Presente (Oggi)

Facilitatore e Regista:

- Focus sulle competenze e lo studente.
- Didattica laboratoriale e inclusiva.
- Clima collaborativo ed empatico.
- Valutazione formativa e digitale.

L'Evoluzione del Ruolo Docente

Autorità Tradizionale

Basata sul controllo gerarchico e sulla conformità alle regole. Il docente come unico detentore del sapere e della disciplina, spesso focalizzato sul contenuto e meno sulla relazione.

Limiti: Può generare resistenza, timore e distanziamento emotivo, riducendo l'efficacia degli interventi preventivi.

Leadership Relazionale

Il docente come facilitatore del benessere e delle dinamiche di gruppo. Focus sulla gestione costruttiva dei conflitti e sulla creazione di un clima sicuro e inclusivo.

Vantaggi: Promuove l'autorevolezza, la fiducia reciproca e il senso di appartenenza, pilastri fondamentali contro il bullismo.

Il ruolo dell'insegnante è quello di facilitare l'apprendimento guidando, graduando, scomponendo le difficoltà.

[IL DOCENTE IN CLASSE]

IERI (Passato)

- ↳ Ruolo: Trasmettitore
- ↳ Modello: Cattedratico/Frontale
- ↳ Focus: Programma/Contenuti
- ↳ Strumenti: Lavagna e Libro
- ↳ Clima: Autoritario/Direttivo

OGGI (Presente)

- ↳ Ruolo: Facilitatore / Guida
- ↳ Modello: Laboratoriale/Inclusivo
- ↳ Focus: Studente/Competenze
- ↳ Strumenti: Digitale e Multimediale
- ↳ Clima: Collaborativo/Empatico



IERI: Il Docente Tradizionale

Nel modello scolastico classico, il docente era il fulcro unico e indiscusso del processo educativo.

- **Il Ruolo Centrale: Trasmittitore del sapere.** Il docente possedeva la conoscenza e il suo compito era trasferirla agli studenti, considerati spesso come "vasi da riempire".
- **La Metodologia: Lezione frontale.** Ex cathedra (dalla cattedra), monodirezionale e standardizzata per tutta la classe, senza grandi variazioni di ritmo o stile.
- **Il Focus Didattico: Il programma e i contenuti.** L'obiettivo principale era il completamento del programma ministeriale e la memorizzazione delle nozioni da parte degli alunni.
- **Gli Strumenti: Analogici.** Lavagna d'ardesia, gessetto, libro di testo cartaceo e quaderno.
- **Il Clima di Classe: Autoritario e formale.** La disciplina si basava sul rispetto rigoroso delle regole, della distanza gerarchica e sulla valutazione vissuta principalmente come giudizio o sanzione.



OGGI: Il Docente Moderno

Nella scuola contemporanea, il docente si trasforma in un regista del processo di apprendimento, dove lo studente diventa il vero protagonista.

- **Il Ruolo Centrale: Facilitatore e Mentor.** Il docente non è più l'unica fonte di informazione (oggi accessibile ovunque), ma una guida che insegna a navigare, selezionare e criticare le informazioni.
- **La Metodologia: Attiva ed esperienziale.** Didattica capovolta (*Flipped Classroom*), apprendimento cooperativo (*Cooperative Learning*), debate e *Problem Solving*. La lezione si trasforma in laboratorio.
- **Il Focus Didattico: Le competenze e l'inclusione.** Non basta accumulare conoscenze; occorre saperle usare nella vita reale (competenze). L'insegnamento è personalizzato per valorizzare i talenti di ognuno e accogliere i Bisogni Educativi Speciali (BES e DSA).
- **Gli Strumenti: Digitali e integrati.** Monitor touch (interattivi), tablet, piattaforme di e-learning, intelligenza artificiale e risorse multimediali che affiancano i libri cartacei.
- **Il Clima di Classe: Collaborativo ed empatico.** Gestione della classe basata sull'intelligenza emotiva, sull'ascolto attivo e sulla co-costruzione delle regole. La valutazione diventa "formativa" (un feedback per migliorare, non un voto per punire).

Sintesi del Cambiamento

Ieri:

Il docente insegnava la materia alla classe.

Oggi:

Il docente insegna agli studenti (attraverso la materia) a "imparare a imparare".

Il docente del terzo millennio deve essere una persona calma, equilibrata, determinata che si propone come esempio di moderazione e coerenza e rappresenti una figura adulta alla quale i bambini e i ragazzi possano fare riferimento: approccio autorevole basato sulla leadership democratica.

Una delle abilità alla base della **professione del docente** è la **gestione della classe**, vale a dire la messa in opera di competenze **relazionali, affettive, organizzative** che permettono sia agli alunni di lavorare in modo sereno e proficuo sia all'insegnante di gestire in modo ottimale il suo lavoro.

Per vivere un'esperienza di lavoro gratificante in qualunque classe e scuola, l'insegnante deve poter disporre di un'atmosfera calma e di un ambiente cognitivo e relazionale adatto per apprendere.

Nella gestione della classe concorrono due variabili:

1. le caratteristiche degli alunni: ci sono classi di alunni tranquilli, laboriosi ed educati, con una solida famiglia alle spalle che tiene in primaria considerazione il fattore "educazione"; vi sono altre classi, invece, che sembrano agglomerati di alunni problematici, vivaci, poco rispettosi dell'ambiente e delle persone (immaginiamo, ad esempio, le classi che si formano nei quartieri degradati delle grandi città). E' ovvio che le strategie e i comportamenti degli insegnanti cambieranno a seconda che si abbia a che fare con l'uno o l'altro modello di classe .
2. l'insegnante, in riferimento alla sua personalità, alla sua autostima, al suo senso di autoefficacia, all'autorevolezza con cui si rapporta alle classi e ai singoli alunni.

Spesso le classi sono l'esatto contrario, e tuttavia in esse si deve pur sempre lavorare con un minimo di efficacia. In una scuola difficile niente può essere dato per scontato, anche se l'insegnante ha maturato una grande esperienza. È spesso indispensabile padroneggiare specifiche strategie di "sopravvivenza" e di gestione della classe.

Quali sono i
comportamenti
disturbanti?



Picchia i
compagni

Si distrae
sempre

Rompe gli
oggetti propri
e altrui

Non si
concentra

Non sta fermo
nel banco

Non ascolta la
lezione

Parla con gli
amici

Non porta a
termine il
lavoro

Le ricerche dimostrano che una delle capacità più importanti per una corretta azione educativa è quella di prevenire i comportamenti inadeguati

La Disciplina e l'Ambiente

Ieri: Si puntava sul silenzio e sull'obbedienza. La classe era statica (tutti rivolti verso la cattedra).

Oggi: Si punta sul coinvolgimento e sul benessere relazionale. Lo spazio è flessibile (laboratori, lavori di gruppo).

Strumenti e Metodi

Ieri:

Libro di testo, lavagna d'ardesia e voti come unico feedback.

Oggi:

Digitale (LIM, tablet), didattica inclusiva (BES/DSA) e valutazione formativa (orientata al miglioramento, non solo al voto).

Il Rapporto con gli Studenti

Ieri:

Distacco gerarchico e comunicazione unidirezionale.

Oggi:

Ascolto empatico, intelligenza emotiva e gestione dei conflitti attraverso il dialogo.

LA CLASSE IERI

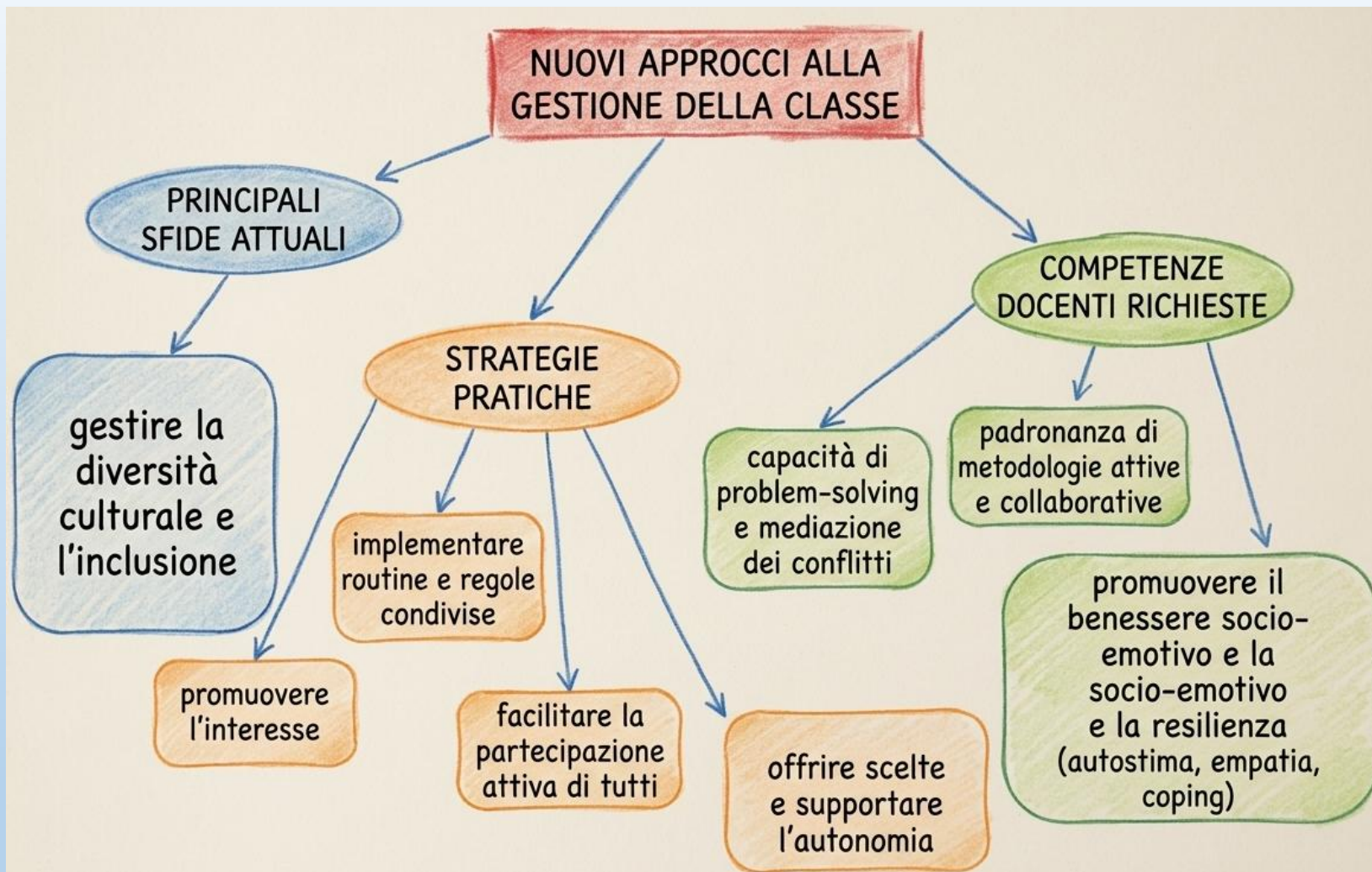
Per un docente gestire
la classe significava
saper ristabilire l'ordine
tenere la disciplina

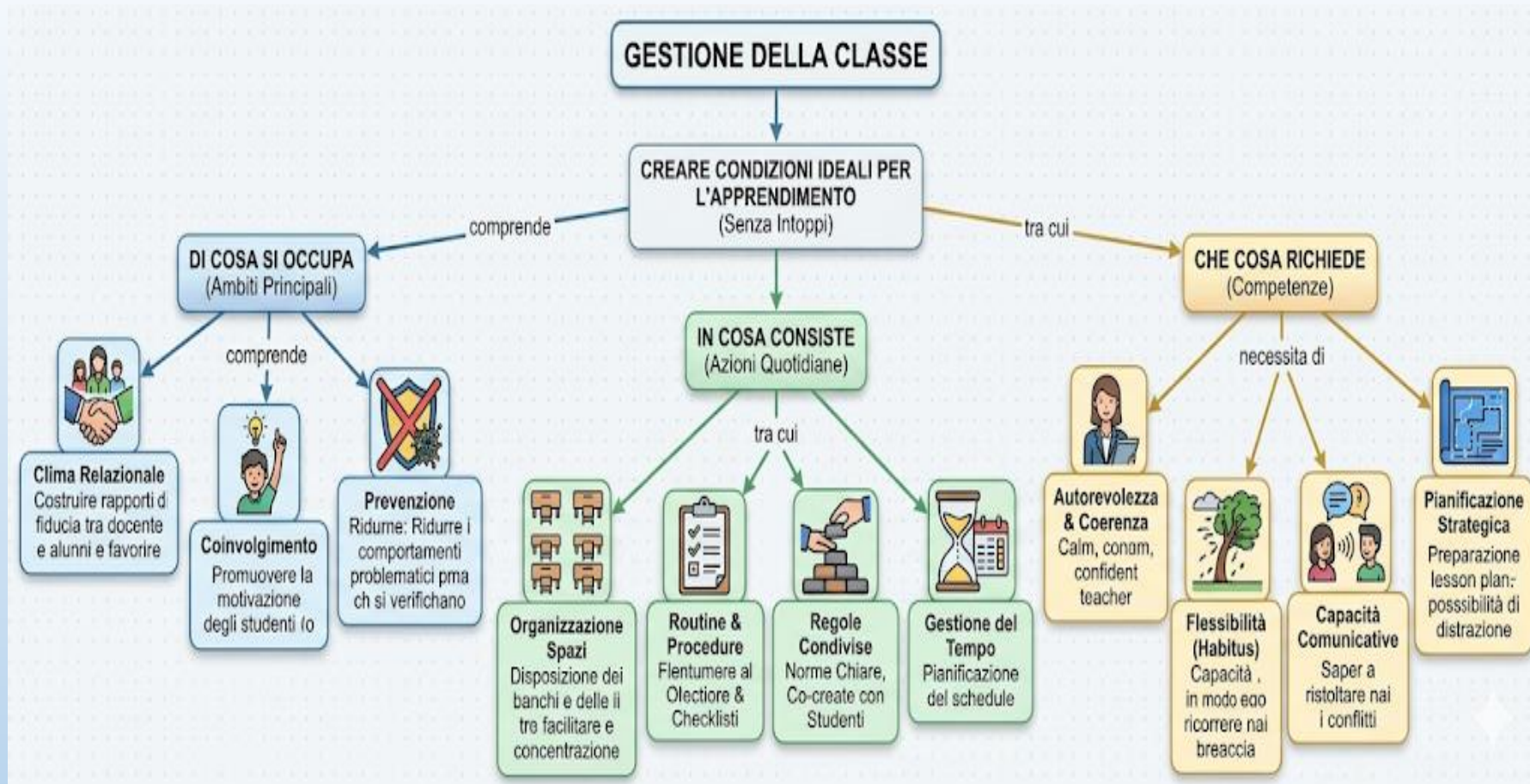
Il docente ieri
seguiva il programma

LA CLASSE OGGI

Per un docente gestire la classe
significa saper conoscere i propri
studenti ed essere in grado di
offrire loro una motivazione ad
apprendere in un clima positivo

Il docente oggi propone le attività
in modo "attraente", chiarisce la
validità dell'offerta formativa,
Indica la strada per il successo
scolastico





Di cosa si occupa

La gestione della classe si focalizza sulla creazione delle condizioni ideali affinché l'apprendimento possa avvenire senza intoppi. I suoi ambiti principali includono:

Clima Relazionale: Costruire rapporti di fiducia tra docente e alunni e favorire la collaborazione tra pari.

Coinvolgimento: Promuovere l'interesse, la motivazione e la partecipazione attiva degli studenti alle attività.

Prevenzione: Ridurre i comportamenti problematici e le distrazioni prima che si verifichino.

In cosa consiste

Si articola in diverse azioni pratiche e metodologiche che il docente mette in atto quotidianamente:

Organizzazione degli Spazi: Disposizione dei banchi e delle aree di lavoro per facilitare il movimento e la concentrazione.

Routine e Procedure: Definizione di modi standard per svolgere compiti comuni (es. come consegnare i fogli o chiedere la parola).

Regole Condivise: Stabilire norme di comportamento chiare, possibilmente co-create con gli studenti.

Gestione del Tempo: Pianificazione attenta delle attività e delle transizioni tra una lezione e l'altra.

Che cosa richiede

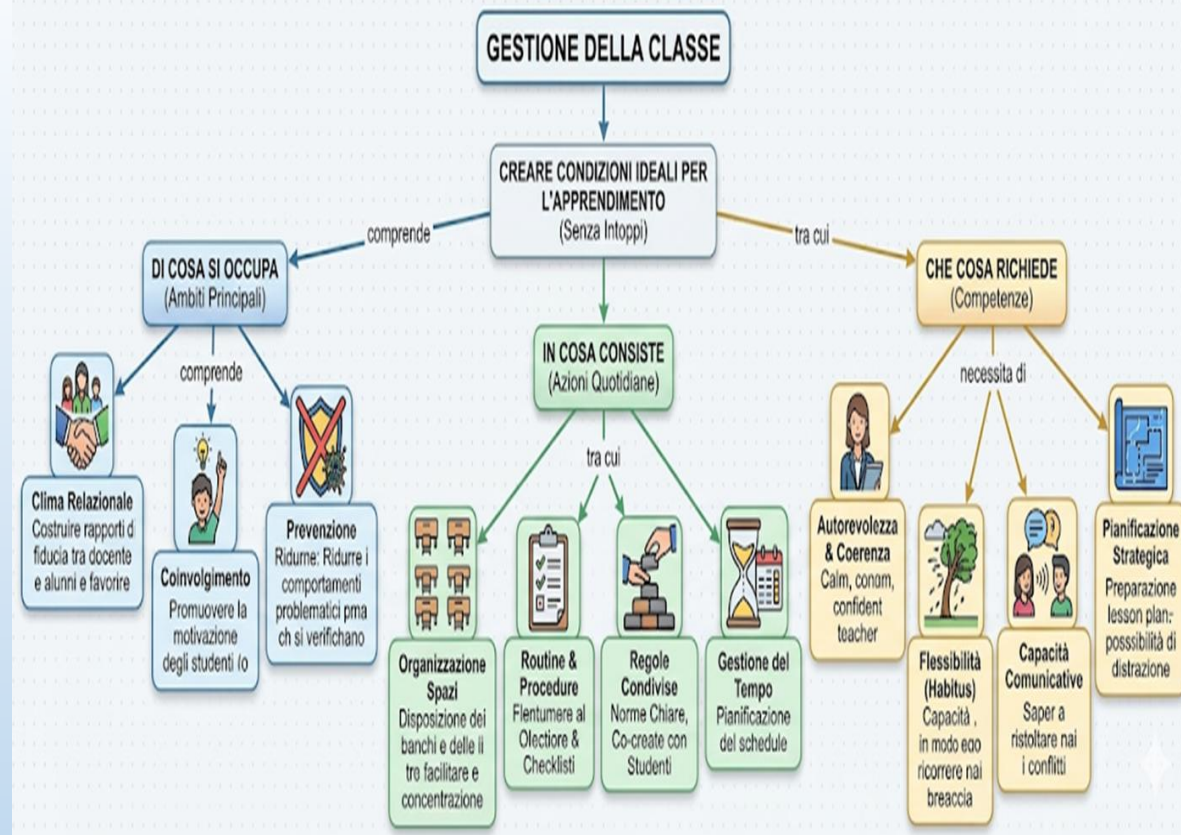
Per essere efficace, la gestione della classe necessita di specifiche competenze professionali e attitudinali:

Autorevolezza e Coerenza: Capacità di far rispettare le regole in modo equo e costante, senza ricorrere alla minaccia.

Flessibilità (Habitus): Capacità di adattarsi alle situazioni impreviste e alle diverse esigenze del gruppo.

Capacità Comunicative: Saper ascoltare e utilizzare canali comunicativi efficaci per prevenire i conflitti.

Pianificazione Strategica: Preparazione di lezioni coinvolgenti che riducano naturalmente la possibilità di distrazione.



Nucleo Centrale: La gestione della classe è un sistema integrato, non un'azione isolata. Obiettivi (Sinistra): Punta a creare un ambiente sicuro e stimolante (clima) dove lo studente è parte attiva. Azioni (Destra): Si traduce in scelte pratiche, come la disposizione dei banchi o la creazione di abitudini (routine) che danno sicurezza. Requisiti (Basso): Esige dal docente un mix di fermezza gentile (autorevolezza) e capacità di leggere il contesto (flessibilità).

La Gestione della classe non è più solo:

- mantenere la disciplina
- riprendere il singolo allievo
- ammonire il comportamento maleducato
- rimproverare chi chiacchiera
- richiamare chi si muove senza permesso
- criticare o inibire gli atteggiamenti inopportuni
- minacciare gli alunni di conseguenze negative

...ma la gestione della classe è tutto ciò che mette in atto

l'insegnante per:

- organizzare un ambiente facilitante l'apprendimento
- promuovere la motivazione
- suscitare l'interesse
- incoraggiare la partecipazione degli studenti
- progettare accuratamente la lezione
- stabilire relazioni positive tra docenti e alunni e relazioni significative tra pari
- coordinarsi con i colleghi
- organizzare gli spazi, i tempi, i materiali

Fin dalla sua formazione la classe presenta una **storia unica e singolare**

È un sistema aperto con **caratteristiche sue proprie** non riconducibili a quelle dei suoi membri presi isolatamente

Ha regole esplicite e implicite valide solo al proprio interno e cresce nutrendosi delle interazioni e relazioni tra i suoi membri.

Controllo vs Relazione

Il Focus sul Controllo

Spesso la gestione della classe viene confusa con la disciplina pura, il rimprovero reattivo e il mantenimento forzato del silenzio.

Questo approccio genera un clima d'aula teso, riduce la motivazione intrinseca degli studenti e aumenta esponenzialmente i comportamenti oppositivi.

Il Focus sulla Relazione

La vera leadership del docente si fonda sulla sintonizzazione emotiva, la co-costruzione di regole chiare e l'assertività.

Creare contesti di apprendimento sicuri riduce la necessità di interventi punitivi, promuovendo il senso di responsabilità del gruppo.

I Tre Pilastri Operativi



1. Prevenzione

Strutturare routine chiare all'ingresso, durante la lezione e nelle transizioni per azzerare i tempi morti che generano caos.



2. De-escalation

Gestire il conflitto sul momento senza reazioni emotive. Abbassare il tono di voce e rimandare la discussione a un momento privato.



3. Ripristino

Dopo un comportamento problematico, ricostruire la relazione ed esplorare l'accaduto con logiche riparative anziché punitive.

L'Impatto delle Routine

80%

di conflitti evitati in aula

La Prevenzione Sistemica

La ricerca in ambito psicopedagogico e i dati raccolti sul campo dimostrano che l'80% delle micro-interruzioni quotidiane scompare quando la classe impara a operare entro routine strutturate e prevedibili.

Il tempo guadagnato si traduce immediatamente in una maggiore efficacia dell'azione didattica e in un abbassamento drastico del carico di stress lavorativo per l'insegnante neoassunto.

| La Relazione Empatica

La Sintonia nel Contesto Classe

La relazione educativa efficace si fonda sulla capacità dell'insegnante di osservare i bisogni latenti dietro ai comportamenti disfunzionali dei ragazzi.

L'ascolto empatico e l'attenzione al singolo studente, specie nelle classi complesse, favoriscono un senso di appartenenza che funge da barriera naturale contro i fenomeni di isolamento, devianza o bullismo.



| Forza del Team Docenti

La Corresponsabilità

Gestire una classe complessa non è mai l'impresa di un singolo eroe. Richiede la massima coerenza e un patto operativo tra tutti i membri del consiglio di classe.

L'allineamento sulle regole, sulle sanzioni e sui rinforzi positivi evita che gli studenti percepiscano asimmetrie educative, rafforzando l'autorevolezza dell'intero corpo docente.

Strategie a Confronto

Scenario d'Aula	Cosa Evitare (Approccio Reattivo)	Cosa Scegliere (Approccio Proattivo)
Dinamica di disturbo	Urlare sopra le voci dei ragazzi, fare minacce collettive, o sfidare apertamente lo studente di fronte ai compagni.	Utilizzare la prossimità fisica, il contatto visivo, pause di silenzio strategiche o comunicare un'istruzione individuale privata.
Violazione delle regole	Ignorare il comportamento sperando che cessi, o punire in modo sproporzionato sotto l'influsso della rabbia momentanea.	Applicare con calma le conseguenze logiche precedentemente concordate, in modo coerente e senza rancore personale.
Mancanza di lavoro	Assegnare compiti punitivi, sminuire lo studente pubblicamente o rinunciare a coinvolgerlo nelle attività.	Adattare le consegne per facilitare un successo iniziale (scaffolding), offrendo scelta e valorizzando i piccoli progressi.

Gli Ingredienti del Successo



Sinergia Docenti

La cooperazione costante all'interno del team rende le regole solide e rassicuranti.



Didattica Attiva

Metodologie laboratoriali e cooperative learning riducono la noia, prima causa di disturbo.



Clima Positivo

Un ambiente sicuro fondato sul rispetto e sul rinforzo continuo del positivo.

Anche le Indicazioni Nazionali per il curricolo riportano:

«particolare cura è necessario dedicare:

- ❖ alla formazione della classe come gruppo,*
- ❖ alla promozione dei legami cooperativi fra i suoi componenti*
- ❖ alla gestione degli inevitabili conflitti indotti dalla socializzazione»*

Indicazioni Nazionali 2025

Persona

Centralità dello studente e valorizzazione delle diversità.

Relazione

Gestione dei conflitti come occasione di crescita.

Ambiente

Spazi flessibili e laboratori per l'esplorazione.

Patto

Corresponsabilità educativa scuola-famiglia.

Le Indicazioni Nazionali per il curriculum (DM 254/2012 e il recente aggiornamento del 2025) non forniscono un "metodo" rigido, ma definiscono la gestione della classe come la creazione di un ambiente di apprendimento efficace.

1. La Classe come Gruppo e Comunità

Le Indicazioni sottolineano che la gestione deve mirare alla formazione del gruppo classe. Questo richiede: Promozione di legami cooperativi: Il docente non gestisce singoli individui isolati, ma deve favorire la collaborazione tra alunni.

Gestione dei conflitti: I conflitti sono visti come parte naturale della socializzazione e vanno gestiti per trasformarli in occasioni di crescita.

Scuola come luogo accogliente: È compito del docente (e degli studenti stessi) rendere l'ambiente sereno per favorire lo "star bene a scuola".

2. Centralità della Persona e Relazione Educativa

Il docente non è un semplice trasmettitore di saperi, ma un mediatore.

La gestione della classe deve:

Valorizzare la singolarità: Tener conto delle fragilità, capacità e identità di ogni studente.

Porre l'alunno al centro: Le strategie didattiche devono rispondere ai bisogni cognitivi, affettivi e relazionali dei ragazzi.

3. Organizzazione dell'Ambiente di Apprendimento

La gestione "fisica" e organizzativa è un pilastro del curricolo. Secondo le nuove linee guida, l'ambiente deve:

Favorire l'esplorazione e la scoperta: Superare la lezione frontale per dare spazio ai laboratori.

Incoraggiare l'apprendimento collaborativo: Disporre spazi e tempi che permettano il lavoro di gruppo.

Utilizzare routine e regole condivise: Soprattutto nella scuola dell'infanzia e primaria, le routine sono strumenti di gestione che danno sicurezza e orientamento.

4. Novità delle Indicazioni 2025

Le nuove NIN (Nuove Indicazioni Nazionali), che entreranno a regime nel 2026/2027, pongono ulteriore enfasi su:

Patto Educativo: Una gestione che coinvolge attivamente le famiglie nella corresponsabilità educativa.

Benessere e Cittadinanza: La classe diventa il primo luogo dove si esercitano i valori democratici e costituzionali.

Le Nuove Indicazioni Nazionali (adottate con il Decreto Ministeriale n. 221) introducono importanti aggiornamenti per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo, ridefinendo l'approccio metodologico e la gestione del gruppo classe. Sebbene le Indicazioni Nazionali definiscano i traguardi di competenza e gli obiettivi di apprendimento e non siano un manuale di disciplina, il testo impatta direttamente sulla **gestione della classe** attraverso una forte evoluzione dell'ambiente di apprendimento e delle relazioni interne.

1. Centralità delle "Competenze Attese" e delle Conoscenze

- **Sostituzione dei vecchi Traguardi:** Il testo introduce il concetto di **competenze attese** combinato con un elenco di conoscenze suggerite.
- **Impatto sulla gestione:** Ridurre la rigidità dei programmi formali permette al docente di rimodulare i tempi didattici in base al clima emotivo e ai bisogni della classe, diminuendo la frustrazione da prestazione negli alunni difficili.

2. Trasversalità del Digitale e delle STEM

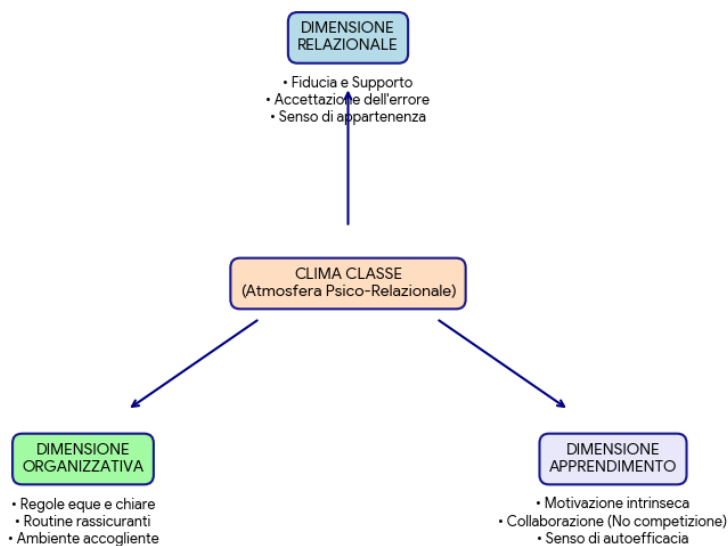
- **Informatica e Nuovi Linguaggi:** Le materie scientifiche e l'uso consapevole della tecnologia (comprese l'introduzione dell'informatica e la gestione dell'IA) diventano centrali.
- **Impatto sulla gestione:** L'introduzione di metodologie attive e digitali offre canali comunicativi alternativi per agganciare l'attenzione degli studenti più disinteressati o con tendenze dirompenti

3. Apprendimento Cooperativo e Interdipendenza

- **Focalizzazione sulle Relazioni:** Il nuovo quadro pedagogico spinge verso la co-progettazione e la valorizzazione delle diversità come risorsa metodologica ordinaria.
- **Impatto sulla gestione:** La gestione della classe si sposta dal controllo autoritario della lezione frontale alla facilitazione di gruppi di lavoro cooperativi, dove le dinamiche conflittuali vengono stemperate dalla responsabilità comune.

4. Personalizzazione e Flessibilità del Curricolo

- **Autonomia Scolastica Rinforzata:** Viene data massima libertà organizzativa ai docenti per adattare l'offerta formativa al contesto socioculturale della scuola.
- **Impatto sulla gestione:** Permette di strutturare percorsi didattici flessibili che tengano conto dei diversi stili di apprendimento, riducendo i comportamenti di disturbo derivanti da noia, ansia o senso di inadeguatezza.



Punti chiave della mappa: Centro: Il clima non è un dato statico, ma un'atmosfera che nasce dall'incrocio di queste tre aree. Relazione (Azzurro): È il "cuore pulsante"; senza una base di fiducia, le altre dimensioni faticano a reggere. Organizzazione (Verde): Fornisce la "struttura"; sapere cosa succede (routine) e quali sono i limiti (regole) riduce l'ansia e migliora il clima. Apprendimento (Lilla): È l'obiettivo finale; un buon clima trasforma la classe da un semplice luogo fisico a una comunità di apprendimento.

Il clima di classe può essere definito come il "vissuto psicologico" e l'atmosfera relazionale che si respira all'interno del gruppo. Non riguarda solo l'ordine o la disciplina, ma la rete invisibile di interazioni tra docenti e studenti e tra gli studenti stessi. Per definirlo in modo completo, possiamo guardare a tre dimensioni principali:

La dimensione relazionale: È il cuore del clima classe. Si basa sulla fiducia e sul senso di appartenenza. Un buon clima si ha quando: Gli studenti si sentono accettati e supportati. Esiste una comunicazione aperta e non giudicante. L'errore non è visto come un fallimento, ma come una tappa del percorso.

La dimensione organizzativa: Riguarda la percezione di stabilità e sicurezza. Il clima è positivo se: Le regole sono chiare, eque e condivise. L'ambiente fisico (aula) è accogliente e funzionale. Esistono routine che riducono l'ansia dell'imprevisto.

La dimensione dell'apprendimento: È la percezione di quanto la classe sia un luogo orientato alla crescita. Un clima favorevole stimola: La motivazione intrinseca (il piacere di scoprire). La collaborazione anziché la competizione esasperata. L'autoefficacia (la convinzione dell'alunno di poter riuscire nei compiti). In sintesi: Il clima classe è l'insieme delle percezioni e dei sentimenti che gli alunni sviluppano nei confronti della scuola; è l'ambiente emotivo che determina se uno studente "sta bene" a scuola e, di conseguenza, se riesce ad apprendere con successo.

William Glasser, famoso psichiatra statunitense che ha rivoluzionato il modo di vedere la gestione della classe attraverso la sua "Teoria della Scelta" (Choice Theory) e il modello della "Qualità della Scuola" (Quality School), invece di concentrarsi su punizioni, premi o sul controllo "esterno" degli studenti, sosteneva che la chiave per una classe di successo fosse l'autocontrollo e la soddisfazione dei bisogni fondamentali degli alunni.

Gli Stili Comunicativi"

Gli stili comunicativi di un docente definiscono non solo il modo in cui le informazioni vengono trasmesse, ma l'intero clima relazionale dell'aula. La letteratura psicopedagogica (ispirata in gran parte agli studi di Kurt Lewin e integrata dai modelli di comunicazione assiomatica) identifica principalmente **quattro stili comunicativi** fondamentali.

Ognuno di essi ha un impatto profondo sulla gestione della classe, sull'attenzione e sull'inclusione degli alunni.

1. Lo Stile Autoritario (o Direttivo)

È lo stile tipico del "Docente Tradizionale". La comunicazione è rigidamente monodirezionale (*top-down*): dal docente verso gli studenti, visti come ricettori passivi.

- **Caratteristiche verbali e non verbali:** Tono di voce fermo, spesso elevato o perentorio; postura rigida, distanza fisica mantenuta dietro la cattedra; uso frequente di imperativi, regole imposte dall'alto e sanzioni.

- **Effetti sulla classe:** Genera un clima formale e apparentemente disciplinato, ma basato sulla paura del giudizio. Blocca l'iniziativa personale, spegne la creatività e può innescare dinamiche di ansia da prestazione o, al contrario, di ribellione passivo-aggressiva.

2. Lo Stile Permissivo (o Rinunciatario)

Si colloca all'estremo opposto rispetto a quello autoritario. Il docente abdica parzialmente al proprio ruolo di guida per timore del conflitto o nel tentativo di risultare "simpatico" o "amico".

- Caratteristiche verbali e non verbali:** Tono di voce spesso flebile o incerto; postura aperta ma priva di autorevolezza; comunicazione ambigua, incapacità di dire "no" o di far rispettare i confini.

- Effetti sulla classe:** Produce un clima caotico e disorganizzato. Gli studenti, non percependo un punto di riferimento sicuro, sperimentano un senso di instabilità. Paradossalmente, l'assenza di regole chiare aumenta la conflittualità tra gli alunni e isola i soggetti più fragili (favorendo dinamiche di prevaricazione o esclusione).

3. Lo Stile Autorevole (o Democratico / Facilitatore)

È lo stile che caratterizza il "Docente Moderno" e il regista del processo di apprendimento. Si basa su un perfetto equilibrio tra fermezza (rispetto delle regole) e calore umano (empatia).

- Caratteristiche verbali e non verbali:** Ascolto attivo e feedback continui; tono di voce calmo ma deciso; postura accogliente (il docente si muove tra i banchi, si abbassa all'altezza degli occhi dello studente); uso di domande aperte e co-costruzione delle regole.

- Effetti sulla classe:** Favorisce un clima collaborativo ed empatico. Gli studenti si sentono valorizzati e sicuri di poter sbagliare senza essere umiliati. Stimola la motivazione intrinseca, la responsabilità e riduce drasticamente i comportamenti problema e i fenomeni di bullismo.

4. Lo Stile Ostile (o Aggressivo)

È una deriva patologica dello stile autoritario, guidata dalla frustrazione o dalla mancanza di intelligenza emotiva.

- Caratteristiche verbali e non verbali:** Sguardo di sfida o giudicante; uso sistematico del sarcasmo, dell'ironia pungente o della svalutazione pubblica dell'alunno di fronte ai compagni.

- Effetti sulla classe:** Distrugge l'autostima degli studenti e crea un clima tossico dominato dal terrore. Annulla qualsiasi possibilità di inclusione (BES e DSA ne risentono drammaticamente) e distrugge la fiducia nell'istituzione scolastica.

Sicuramente lo stile Autorevole è l'unico in grado di prevenire i conflitti e gettare le basi per le metodologie attive (come il Cooperative Learning).

il Cooperative Learning.

Nel lavoro di gruppo cooperativo, i ruoli rigidi (bullo/vittima) si sciolgono perché gli studenti sono costretti a collaborare per un obiettivo comune, sviluppando l'empatia e l'interdipendenza positiva.

In una classe difficile, il Cooperative Learning sposta il docente dalla posizione vulnerabile di "bersaglio e controllore" della disciplina ex-cathedra al ruolo di **osservatore strategico e facilitatore**. Mentre i gruppi lavorano, il docente gira tra i banchi non per spiegare, ma per monitorare le dinamiche relazionali, distribuire feedback positivi e intervenire tempestivamente solo se l'interazione tra i ragazzi si blocca o degenera

Il **Cooperative Learning (Apprendimento Cooperativo)** non è semplicemente una tecnica didattica per far lavorare gli studenti in gruppo, ma costituisce una delle strategie più potenti e scientificamente validate per la **gestione delle classi difficili** (classi con alta conflittualità, presenza di alunni oppositivi, problemi di attenzione o forte frammentazione sociale).

Nelle classi complesse, la tradizionale lezione frontale fallisce spesso perché costringe gli alunni a una passività che alimenta la distrazione e l'irrequietezza. Il Cooperative Learning ribalta questa dinamica trasformando l'energia della classe da "oppositiva" a "collaborativa".

1. Perché funziona nelle classi difficili?

Il successo di questa metodologia nelle classi complesse si basa su cinque pilastri strutturali che modificano profondamente l'ambiente d'aula:

- **Interdipendenza Positiva ("Uno per tutti, tutti per uno"):** Il gruppo ha successo solo se *ogni singolo membro* raggiunge il proprio obiettivo. Nelle classi difficili, questo meccanismo disinnescava l'individualismo sfrenato e la competizione tossica, spingendo gli alunni ad aiutarsi a vicenda.
- **Responsabilità Individuale e di Gruppo:** Molti comportamenti di disturbo nascono dall'anonimato della classe ("mi nascondo nel caos"). Nel Cooperative Learning, a ogni studente viene assegnato un ruolo o un compito preciso di cui deve rispondere personalmente al gruppo. Nessuno può "farsi scudo" dietro il lavoro degli altri o isolarsi.
- **Insegnamento diretto delle Competenze Sociali:** Nelle classi difficili si pretende spesso che gli alunni sappiano convivere, ma nessuno glielo ha mai insegnato. Questa metodologia richiede di definire, esercitare e valutare competenze specifiche come: *ascoltare senza interrompere, criticare le idee e non le persone, parlare a bassa voce, mediare i conflitti*.
- **Interazione Promozionale Faccia a Faccia:** Gli studenti lavorano in uno spazio condiviso, si guardano, si scambiano feedback e si incoraggiano. Questo riduce la distanza emotiva e aumenta l'empatia, contrastando l'insorgere di fenomeni di bullismo o esclusione.
- **Revisione e Valutazione di Gruppo (Processing):** Alla fine dell'attività, il gruppo analizza non solo il risultato didattico, ma *come ha lavorato insieme* (Cosa ha funzionato? Cosa possiamo migliorare nelle nostre relazioni?). È un esercizio fondamentale di metacognizione e gestione emotiva.

2. Come strutturare il Cooperative Learning in una classe complessa

Se la classe è particolarmente caotica, non si può improvvisare un lavoro di gruppo libero (genererebbe solo altro caos). Occorre applicare una **strutturazione rigida della transizione:**

A. La formazione dei gruppi (Rigidamente guidata dal docente)

- **No all'autogestione:** Se si lasciano scegliere gli studenti, si formeranno il "gruppo dei bravi", il "gruppo dei disabili/BES" e il "gruppo dei disturbatori".
- **Eterogeneità totale:** I gruppi (massimo 3-4 persone all'inizio) devono essere miscelati per livello di competenze, genere, caratteristiche comportamentali e background.
- **Inserimento strategico:** L'alunno con comportamenti problema va inserito in un gruppo solido, affiancato da compagni accoglienti, dotati di buona leadership positiva e stabilità emotiva.

B. L'assegnazione dei Ruoli

Assegnare un ruolo formale a ciascun membro è il segreto per mantenere il controllo. Nelle classi difficili, dare un ruolo di responsabilità all'alunno più irrequieto può rivelarsi una mossa vincente.

- **Il Custode del Tempo (Timekeeper):** Controlla i tempi di consegna.
- **Il Custode del Tono di Voce (Noise monitor):** Si assicura che il gruppo parli senza urlare (fondamentale per evitare l'effetto "mercato" in aula).
- **Il Facilitatore/Controllore:** Verifica che tutti abbiano capito e che ognuno stia svolgendo il proprio pezzo di compito.
- **Il Relatore:** Espone il lavoro finale alla classe.

C. Gestione dello spazio e dei materiali

- Disposizione dei banchi:** I banchi vanno uniti in modo che i membri del gruppo siano vicini e isolati visivamente dagli altri gruppi, limitando le distrazioni esterne.
- Materiali limitati:** Dare un solo foglio o un solo dispositivo per gruppo costringe fisicamente gli alunni a convergere sullo stesso punto e a negoziare l'uso dello strumento, impedendo che ognuno si isoli per i fatti propri.

3. Benefici specifici per l'inclusione (BES, DSA e ADHD)

Nelle classi difficili, l'alto numero di alunni con Bisogni Educativi Speciali beneficia enormemente di questo approccio:

- Per alunni con ADHD / Iperattività:** Il Cooperative Learning offre un canale legittimo per il movimento e l'azione. Dover ricoprire un ruolo attivo e interagire continuamente riduce la frustrazione dell'immobilità forzata della lezione frontale.

- Per alunni con DSA o disabilità:** L'apprendimento avviene per imitazione e mediazione dei pari (*peer tutoring*). Le consegne possono essere frammentate in sotto-compiti accessibili (ad esempio, l'alunno con grave disgrafia o dislessia può assumere il ruolo di relatore o di organizzatore grafico delle idee altrui).

Come è possibile creare un clima di classe positivo che faciliti l'apprendimento?

Secondo Freiberg (1999) il clima di classe positivo è il prodotto della combinazione di cinque aspetti a cui i docenti devono porre attenzione:

- la **prevenzione** negli studenti di atteggiamenti di scarso autocontrollo, di impulsività, di mancata appartenenza al gruppo che creano all'interno della comunità scolastica fenomeni di disagio, bullismo, dispersione;
- il **prendersi cura** dei bisogni dell'alunno, arrivando alla personalizzazione dell'insegnamento che permette di considerare ciascuno come un soggetto originale che apprende;
- la **cooperazione** tra gli studenti che deve sostituire la competizione, attraverso la quale si valorizza la persona solo se raggiunge il successo;
- l'**organizzazione** dei propri interventi per pianificare la costruzione di un clima positivo;
- la **collettività** in cui ciascuno può prendersi cura dell'altro, secondo il proprio ruolo.

Esistono diverse cause che possono influenzare negativamente un corretto comportamento in classe.

Possono essere di tipo:

- personale, soggetti senza problematiche particolari ma con una situazione emotiva fragile;
- Familiare, nelle famiglie è sempre più ridotto il tempo e lo spazio per la cura educativa dei figli;
- Socialiristrettezza economica dei nuclei familiari, gli allievi si portano dietro la cultura degli ambienti che frequentano
- Scolastiche , la scuola deve fare lo sforzo di comprendere i problemi cercando di rispondere adeguatamente ad una condotta indisciplinata

UNA BUONA GESTIONE DELLA CLASSE SI FONDA SULL'ABILITA' NEL COMUNICARE IN MODO CHIARO E PRECISO.

OCCORRE DARE CONSEGNE IN MODO CHE GLI ALLIEVI POSSANO METTERLE IN PRATICA SENZA EQUIVOCI: TALVOLTA CIO' NON ACCADE E LA RESPONSABILITA' VIENE SCARICATA SUGLI ALUNNI:
“ SONO MALEDUCATI, NON VOGLIONO IMPEGNARSI, NON STANNO ATTENTI”

LA PRIMA COSA CHE DOBBIAMO FARE E DUNQUE CHIEDERCI COM'E' LA CONSEGNA CHE ABBIAMO DATO: PIU' LE COMUNICAZIONI LASCIANO LIBERTA' INTERPRETATIVA MENO SONO EFFICACI, PERCHE' GLI ALUNNI VI TROVANO MARGINI DI LIBERTA' E DI DISIMPEGNO

LA VOCE HA UN RUOLO IMPORTANTE:

E' LO STRUMENTO PIU' USATO IN OGNI CONTESTO EDUCATIVO.
PERMETTE DI GESTIRE LA CLASSE IN MODO OTTIMALE.
CI ACCORGIAMO DELLA SUA IMPORTANZA QUANDO ASCOLTIAMO
I COLLEGHI CHE PARLANO DURANTE LE RIUNIONI, OPPURE
DURANTE I CORSI DI AGGIORNAMENTO PROFESSIONALI.

Clima positivo

Condizioni sine qua non per favorire un clima ottimale all'apprendimento sono:

- il rispetto per l'allievo. Occorre rispettarlo anche quando commette azioni inappropriate o quando fallisce nelle prove valutative.
- Offrire a tutti le medesime attenzioni. Cio' che puo' inficiare un clima di classe positivo sono le gelosie che nascono quando gli alunni non si sentono trattati con equità.

Un docente può trasformare il clima di una classe difficile curando la propria comunicazione verbale, non verbale e relazionale:

- **Comunicazione Non Verbale e Presenza**

Contatto visivo: Guardare tutti gli alunni, non solo i più partecipi.

Tono di voce: Mantenere un volume basso, fermo e rassicurante.

Postura aperta: Evitare le braccia conserte dietro la cattedra.

Prossimità fisica: Camminare tra i banchi per ridurre le distanze.

Espressioni facciali: Sorridere nei momenti di distensione per scaricare la tensione.

Gestione della Relazione e delle Dinamiche

- **Ascolto attivo:** Dedicare tempo alle motivazioni degli studenti prima di sanzionare.
- **Accordi condivisi:** Stabilire le regole di convivenza insieme alla classe.
- **Disinnesco del conflitto:** Rimandare i colloqui individuali tesi a fine lezione.
- **Riconoscimento extra-scolastico:** Valorizzare gli interessi personali degli alunni difficili.
- **Routine di accoglienza:** Dedicare i primi cinque minuti a un check-in emotivo.

**Quali strategie bisogna attuare
per intervenire di fronte a
situazioni difficili ?**

Strategie Verbali e Linguaggio Positivo

- **Riformulazione positiva:** Sostituire i "no" continui con indicazioni su cosa fare.
- **Elogio specifico:** Premiare lo sforzo concreto invece dell'intelligenza astratta.
- **Appelli individuali:** Chiamare ogni studente per nome fin dal primo giorno.
- **Messaggi in prima persona:** Dire "Io mi sento in difficoltà" anziché "Voi disturbate".
- **Domande aperte:** Chiedere opinioni per stimolare il pensiero critico e l'ascolto.

Strategie Verbali e Linguaggio Positivo

- **Riformulazione positiva:** Sostituire i "no" continui con indicazioni su cosa fare.
- **Elogio specifico:** Premiare lo sforzo concreto invece dell'intelligenza astratta.
- **Appelli individuali:** Chiamare ogni studente per nome fin dal primo giorno.
- **Messaggi in prima persona:** Dire "Io mi sento in difficoltà" anziché "Voi disturbate".
- **Domande aperte:** Chiedere opinioni per stimolare il pensiero critico e l'ascolto.

Gestione dell'Emergenza (Cosa fare sul momento)

- **Mantenere la calma:** Evitare reazioni emotive, urla o risposte simmetriche distruttive.
- **Isolare il comportamento:** Condannare fermamente l'azione specifica senza mai giudicare la persona.
- **Disinnescare il pubblico:** Spostare il focus della classe per privare l'alunno della platea.
- **Rinvio strategico:** Rimandare la discussione approfondita a un momento successivo a mente fredda.
- **Spazio di decompressione:** Offrire un'alternativa fisica o un compito neutro per far calare l'adrenalina.

Analisi e Ripristino (Cosa fare subito dopo)

- **Colloquio privato:** Affrontare l'alunno individualmente per comprendere le cause profonde del disagio.
- **Riparazione del danno:** Sostituire la punizione sterile con un'azione di responsabilità verso la classe.
- **Ricostruzione del patto:** Ridefinire insieme i confini delle regole violate e le conseguenze.
- **Debriefing emotivo:** Dedicare pochi minuti alla classe per verbalizzare e superare l'accaduto.
- **Consiglio di classe:** Condividere l'episodio con i colleghi per adottare una linea comune

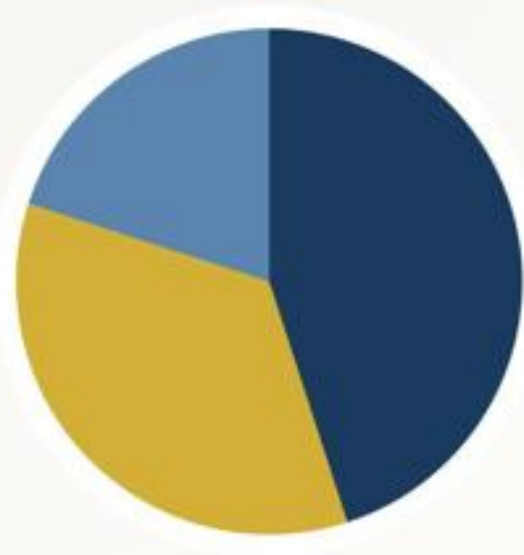
Prevenzione Sistemica (Cosa fare a lungo termine)

- **Didattica inclusiva:** Alternare lezioni frontali con lavori di gruppo e flipped classroom.
- **Ruoli di responsabilità:** Affidare incarichi di fiducia agli alunni più complessi e instabili.
- **Apprendimento cooperativo:** Strutturare attività in cui il successo dipende dalla collaborazione di tutti.
- **Patto di corresponsabilità:** Coinvolgere attivamente le famiglie per evitare messaggi educativi contraddittori.
- **Monitoraggio dei trigger:** Annotare i fattori scatenanti (orari, materie, transizioni) per anticipare le crisi.

**"Non si insegna la conoscenza:
si possono solo creare le condizioni
perché l'insegnamento
(e l'apprendimento)
possano aver luogo."**

(W. von Humboldt)

Monitoraggio Fenomeni 2024/25



- Bullismo Sistemático (45%)
- Bullismo Occasionale (35%)
- Cyber-vittimizzazione (20%)

Dati tratti dal monitoraggio Piattaforma ELISA. Si osserva un trend in aumento per le forme sistematiche di prevaricazione.

Nel contesto della gestione della classe, il **bullismo** e il **cyberbullismo** si inseriscono perfettamente come il risvolto critico delle dinamiche relazionali. Non vanno visti come eventi isolati, ma come la conseguenza di un **fallimento del clima di classe**.




Bullismo: Una dinamica di gruppo (e non del singolo)

Spesso i docenti pensano che il bullismo riguardi solo il "bullo" e la "vittima". In realtà, è un fenomeno sociale che coinvolge tutta la classe.




- **Asimmetria di potere:** C'è una disparità di forze (fisiche o psicologiche) e intenzionalità nel fare del male.
- **Persistenza nel tempo:** Non è il litigio singolo o l'insulto isolato, ma un'azione continuativa.
- **I ruoli del gruppo:** Oltre a bullo e vittima, ci sono gli *aiutanti*, i *sostenitori* (che ridono o incitano), i *difensori* e gli *spettatori passivi* (la maggioranza silenziosa che, non intervenendo, legittima il bullo).

Distinguere Conflitto e Bullismo

Il Conflitto

-  **Reciprocità:** Squilibrio di potere assente.
-  **Occasionalità:** Non è ripetuto nel tempo.
-  **Opportunità:** Insegna a negoziare e crescere.

Il Bullismo

-  **Intenzionalità:** Volontà deliberata di ferire.
-  **Reiterazione:** Prepotenze continuative.
-  **Asimmetria:** Vittima impossibilitata a difendersi.

Contro ogni Discriminazione

Valorizzare le differenze

Il bullismo spesso colpisce la "diversità" (etnia, genere, disabilità, orientamento). Una scuola inclusiva non nega le differenze, ma le integra nel curriculum.

La discriminazione si combatte con la conoscenza e il dialogo interculturale, abbattendo i pregiudizi prima che diventino atti di violenza.



Quadro Normativo: Legge 70/2024

Ambito d'Intervento	Obblighi della Scuola	Ruolo della Famiglia
Prevenzione	Adozione di un Codice Interno e nomina del referente.	Sottoscrizione del Patto di Corresponsabilità.
Segnalazione	Obbligo dei docenti di informare il Dirigente Scolastico.	Collaborazione attiva nel monitoraggio extrascolastico.
Intervento	Attivazione del Team Antibullismo e sanzioni riparative.	Supporto al percorso educativo/rieducativo del figlio.

“ *L'indifferenza è più colpevole della violenza stessa. È l'apatia morale di chi si volta dall'altra parte.*

— *Liliana Segre*

"La scuola è il luogo dove si impara a vivere insieme."

Sfida del Cyberbullismo

L'assenza di relazioni faccia a faccia annulla la percezione delle reazioni della vittima, incrementando il **disimpegno morale**.

Fenomeni comuni:

- Flaming: insulti online.
- Denigrazione: diffusione di foto imbarazzanti.
- Esclusione intenzionale da gruppi social.

L'anonimato e la distanza virtuale riducono la capacità empatica.



"Strumenti Digitali" della scuola moderna.

Il cyberbullismo amplifica e trasforma il bullismo tradizionale a causa delle caratteristiche intrinseche della rete:

- **Pervasività (Senza Limiti):** Il bullismo tradizionale un tempo finiva alle 13:00 con il suono della campanella. Il cyberbullismo insegue la vittima a casa, sullo smartphone, 24 ore su 24, eliminando qualsiasi "luogo sicuro".
- **Pubblico potenzialmente infinito:** Un video o un insulto in chat può essere replicato, inoltrato e visto da centinaia di persone in pochi minuti (viralità).
- **Disinibizione tossica e anonimato:** Lo schermo riduce l'empatia. Non vedendo le lacrime o l'espressione di sofferenza della vittima in tempo reale, il cyberbullo fa fatica a percepire la gravità e l'impatto emotivo delle sue azioni.

Comprendere il Fenomeno: Bullismo e Cyberbullismo

Cos'è il bullismo

Un comportamento aggressivo **ripetuto nel tempo**, con uno squilibrio di potere tra aggressore e vittima. Si distingue dai normali conflitti per *intenzionalità*, persistenza e asimmetria.

Il cyberbullismo

Le stesse prepotenze migrate nell'ambiente digitale: più rapide, più pervasive, più difficili da riconoscere e contenere.



Le Diverse Facce del Bullismo



Fisico

Aggressioni dirette: pugni, calci, danneggiamento di oggetti personali.



Verbale

Insulti, derisioni, offese reiterate che ledono la dignità della persona.



Indiretto

Pettegolezzi, isolamento sociale, esclusione sistematica dal gruppo.



Discriminatorio

Motivato da omofobia, razzismo o disabilità – colpisce identità e appartenenza.



MINACCIA DIGITALE

Il Cyberbullismo

Smartphone, social network e messaggistica diventano strumenti di molestia, ricatto e diffamazione. Le caratteristiche più insidiose:



Anonimato apparente

L'aggressore si sente protetto, abbassando le inibizioni.



Diffusione illimitata

Immagini e messaggi si propagano senza confini di spazio o tempo.



Danno invisibile

Difficile percepire la sofferenza reale della vittima a distanza.



Prevenzione: La Chiave per un Ambiente Sicuro

La **Legge 71/2017** e le **Linee di Orientamento MIUR (2021)** pongono la formazione e la collaborazione tra tutti gli attori della comunità educante al centro della risposta istituzionale.

Contesto Relazionale

Gli interventi agiscono sul clima di classe e sulle dinamiche di gruppo, non solo sul singolo individuo.

Consapevolezza Attiva

Trasformare le conoscenze in comportamenti concreti di rispetto e tutela reciproca.

Strategie di Intervento Efficaci



Formazione continua

Aggiornamento costante per docenti, studenti e famiglie sui fenomeni di bullismo e cyberbullismo.



Protocollo d'istituto

Procedure chiare per riconoscere tempestivamente i casi e attivare interventi mirati e coordinati.



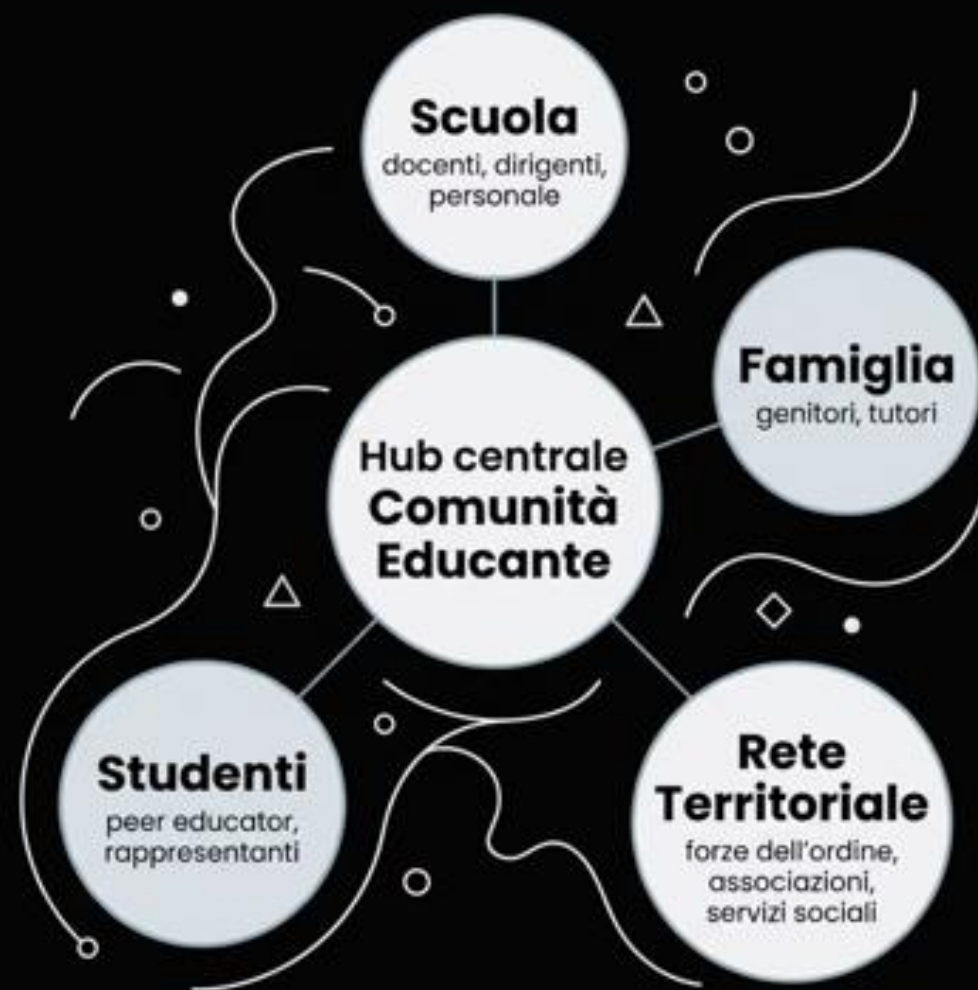
Clima scolastico positivo

Promuovere rispetto reciproco, empatia e inclusione come valori fondanti della vita scolastica.

Il Ruolo di Scuola e Famiglia

Genitori e insegnanti devono agire come **alleati**, condividendo strategie, obiettivi e osservazioni sui ragazzi. La collaborazione è il primo strumento di prevenzione.

- ① Una rete territoriale con forze dell'ordine, magistratura e associazioni garantisce un supporto integrato e tempestivo nei casi più gravi.



Differenze nell'affrontare il conflitto e il bullismo

Il conflitto è una parte importante della crescita ma il bullismo non lo è. Il conflitto insegna ai ragazzi come dare e prendere. Imparano anche come raggiungere un accordo e come risolvere i problemi. Il bullismo ferisce. Quando si tratta di conflitto, è bene che i giovani imparino le abilità di risoluzione dei conflitti. Queste abilità promuovono l'ascolto e il “lavorare insieme”.

Nella società moderna

Nella società moderna, il tema del bullismo e del cyberbullismo, ha assunto proporzioni sconcertanti, la cronaca ci presenta casi di prevaricazione e violenza, che coinvolgono bambini sempre più piccoli.

Bullismo

Il bullismo si verifica quando si fa del male deliberatamente e ripetutamente a una persona che non può difendersi. Tre componenti:

1. L'intenzionalità di fare del male;
2. Le prepotenze devono essere continuative;
3. La vittima deve essere nelle condizioni di non potersi difendere.

SCHERZO, LITIGIO, BULLISMO, REATO

Lo scherzo è un evento divertente, che non ha l'intenzione di ferire e ammette reciprocità. Il litigio è un dissidio occasionale che nasce intorno ad una incomprensione, non è ripetuto nel tempo. Due persone possono litigare anche molto aspramente senza per questo rivolgersi delle prepotenze, e poi chiarirsi e tornare a rapportarsi in modo sereno. Il bullismo è una relazione fatta di prepotenze ripetute, sempre tra le stesse persone, in una situazione di squilibrio di forze, dove chi ha il potere lo utilizza volutamente per ferire il più debole. Un comportamento configura un reato se infrange una norma giuridica. Questo può accadere con atti di bullismo ma anche con azioni all'interno di semplici litigi.

SCHERZO, LITIGIO, BULLISMO, REATO

I casi sotto sembrano avvenire senza intenzione di ferire né disparità di forze, e sono semplici scherzi...

ESEMPI:

- Matteo e Francesco sono amici e spesso si prendono in giro
- Nicola ha nascosto l'astuccio di Gianni, alla fine dell'ora glielo ha restituito

SCHERZO, LITIGIO, BULLISMO, REATO

I litigi, i conflitti, sono all'ordine del giorno. Certo sono qualcosa di più degli scherzi perché denotano una difficoltà ad intendersi, e qualche volta una non volontà, che possono mettere a disagio le persone, soprattutto quando riguardano relazioni importanti. Le situazioni indicate sotto sono litigi o perché non vi è notizia di una ripetizione dell'azione nel tempo, o perché non è possibile individuare una vittima in un quadro di squilibrio di forze. Con quelle caratteristiche avremmo potuto parlare di bullismo...

ESEMPI

- Sara e Anna non vogliono giocare con Lisa allora lei ha scarabocchiato i loro disegni.
- Marzia ha chiesto alla compagna di banco di passarle il compito in classe di matematica. La compagna si è rifiutata e Marzia è molto arrabbiata con lei perché ha preso 4.

SCHERZO, LITIGIO, BULLISMO, REATO

Le situazioni sotto sono casi di bullismo e possono essere molto dolorose per chi le vive...

ESEMPI:

- Marco è il più bravo della classe. Prende regolarmente in giro Mattia perché studia poco e rischia la bocciatura.
- In classe nessuno va bene a scuola, solo Monica che viene presa in giro e isolata dai compagni perché le dicono che è una secchiona e fa la “lecchina” coi professori.
- Sara dice in giro che Marta puzza e che nessuno deve esserle amica.
- Un alunno tutti i giorni ottiene 3 euro da un compagno dietro la minaccia di botte.

SCHERZO, LITIGIO, BULLISMO, REATO

I reati non sono categorie nette, definite, giuridicamente inattaccabili. Per quanto siano indicati dalla normativa richiedono, per essere riconosciuti, informazioni sullo svolgimento dell'azione, le intenzioni dell'attore... che qui possono essere soltanto ipotizzati.

ESEMPI:

- Quando Omar litiga con qualcuno non è capace di spiegarsi a parole, passa subito alle mani
- Un alunno offende pesantemente un suo compagno davanti a tutti.

Il caso n. 1, in cui Omar “si spiega con le mani”, può configurare un reato di percosse [Art. 581 Codice Penale] o di lesioni [Art. 582 Codice Penale], a seconda della gravità del danno.

Il secondo è un reato di ingiurie, Art. 594 C.P., procedibili a querela di parte, ovvero su iniziativa della persona offesa.

Profilo del bullo

Il bullo è un soggetto fragile, sofferente, e mette in atto tale

comportamento come riflesso di questa fragilità.

- per sentirsi potenti e avere il controllo della situazione e stabilire un dominio sociale;
- per affrontare sentimenti di rabbia o paura;
- per assecondare la pressione dei pari;
- perché hanno poche competenze sociali e capacità di autocontrollo;
- per affrontare problemi di autostima e fiducia;
- perché sono stati essi stessi vittime di bullismo o di violenza.

Profilo della vittima di bullismo

la vittima spesso sviluppa emozioni ambivalenti: molte volte sperimenta sentimenti di rabbia verso i genitori, gli insegnanti e i compagni di classe da un lato perché non riconoscono la sua difficoltà a reagire, dall'altro perché pensano che la vittima sia in qualche modo responsabile del bullismo.

Il cyberbullismo nell'era della tecnoliquidità

1. Flaming: invio di messaggi insultanti per suscitare dispute on line, (Wolak, Mitchell e Finkelhor, 2006).

2. Cyberstalking: persecuzione attraverso l'invio ripetuto di minacce.

3. Denigrazione: pubblicazione di peggiole o di immagini imbarazzanti sulla vittima che la riguardano, con lo scopo di danneggiarne la reputazione e i rapporti sociali.

4. Sostituzione dell'identità: si verifica quando il bullo viola la password di una persona e, fingendosi lei, invia per esempio messaggi malevoli ai contatti della vittima) rovinando così sia la reputazione che le amicizie stesse della vittima.

5. Outing: rivelare informazioni personali e riservate riguardanti una persona.

6. Trickery: spingere una persona, attraverso l'inganno, a rivelare informazioni imbarazzanti e riservate per renderle poi pubbliche in rete.

7. Esclusione: escludere intenzionalmente una vittima da un gruppo online.

Sono tutti esempi di come un bullo possa infliggere un danno psicologico immediato e a lungo termine alla propria vittima.

Assenza di relazioni faccia a faccia

Annulla l'interazione sociale mediata dal contatto visivo, dal tono della voce, ecc ... sfavorendo la percezione delle reazioni della vittima. La depersonalizzazione implicita nell'uso delle nuove tecnologie e la distanza virtuale sono pericolose su 2 livelli:

- 1) Incrementano il “[disimpegno morale](#)” (Bandura, 1996)
- 2) Riducono/annullano la [capacità empatica](#) nelle relazioni

“Ciò che rende il cyberbullismo così pericoloso ... è che ognuno può praticarlo senza bisogno di confrontarsi con la vittima. Non c'è bisogno di essere forti ma semplicemente equipaggiati di telefono cellulare o di computer e del desiderio di terrorizzare” (King, 2006).

Squilibrio di potere

Nel **bullismo tradizionale** l'asimmetria di potere è data dallo squilibrio nella forza fisica tra b. e v. o da una supremazia numerica o psicologica nei confronti della vittima.

Nel **bullismo elettronico** anche una sola persona, nel chiuso della propria stanza e senza particolari doti fisiche, può compiere atti di bullismo su un numero ~~illimitato~~ di vittime con poche operazioni telematiche.

Forse, come suggeriscono Rauskukas e Stoltz (2007), la reale disparità di potere tra la vittima e il cyber-bullo deriva dall'**anonimato** dietro cui si cela l'aggressore e quindi dall'impotenza della vittima e dall'impossibilità di fermare le aggressioni.

Bullismo in classe: come accorgersene e come intervenire

Come accorgersene:

i segnali d'allarme del bullismo non sempre si manifesta in modo esplicito (come l'aggressione fisica); spesso è psicologico o verbale. Gli insegnanti e i genitori possono notare alcuni campanelli d'allarme:

- Cambiamenti nel comportamento: Un alunno solitamente allegro diventa improvvisamente cupo, ansioso, irritabile o si isola dai compagni.
- Calo del rendimento scolastico: Difficoltà di concentrazione e un improvviso peggioramento dei voti.
- Rifiuto della scuola: Frequenti mal di pancia o mal di testa la mattina, o un elevato numero di assenze ingiustificate (spesso per la paura di frequentare le lezioni).
- Segnali fisici o materiali: Vestiti o materiale scolastico danneggiati, graffi o lividi ingiustificati.
- Dinamiche di classe: Durante la ricreazione o i lavori di gruppo, uno studente viene sistematicamente escluso, preso in giro o isolato.

Come intervenire

L'intervento deve essere tempestivo, strutturato e non punitivo fine a se stesso, coinvolgendo l'intera comunità scolastica.

Azioni immediate in classe

Non minimizzare: Espressioni come "è solo un gioco" o "stanno solo scherzando" legittimano il comportamento del bullo. Ogni segnalazione va presa sul serio. Separare i ruoli con empatia: * La vittima: Va protetta, ascoltata in un ambiente sicuro e rassicurata sul fatto che non ha alcuna colpa. Il bullo: Va fermato con fermezza ma senza umiliarlo pubblicamente. È importante capire il disagio che spesso si cela dietro l'aggressività. Gli spettatori: Spesso il bullismo esiste perché il gruppo assiste in silenzio. Bisogna responsabilizzare la classe, spiegando che l'indifferenza rende complici.

Come intervenire

Azioni a lungo termine

Coinvolgere le famiglie: Attivare un canale di comunicazione trasparente sia con i genitori della vittima (per supportarli) sia con quelli del bullo (per collaborare a un percorso educativo). Attivare la rete scolastica: Coinvolgere il Dirigente Scolastico, il referente per il bullismo/cyberbullismo e, se presente, lo psicologo d'istituto. Educazione all'empatia: Promuovere attività di team building, circle time (discussioni in cerchio) e dibattiti sulla diversità e il rispetto reciproco per migliorare il clima della classe.

Risorse Ministeriali e Piattaforme Istituzionali

- [Generazioni Connesse \(Safer Internet Centre\)](#): La principale piattaforma del Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM) dedicata alla sicurezza in rete. Offre [percorsi formativi sull'Educazione Civica Digitale](#) e kit didattici pronti all'uso per i docenti.
- [Piattaforma ELISA](#): Portale ufficiale per la formazione dei docenti referenti e di tutto il personale scolastico sul contrasto al bullismo e cyberbullismo. Include monitoraggi nazionali e [linee di orientamento operative](#).
- [Linee di Orientamento MIM \(Aggiornate 2024/2025\)](#): Documento fondamentale che definisce i protocolli di segnalazione e intervento che ogni istituto deve adottare.

Riferimenti Normativi Essenziali

- [Legge n. 70 del 17 maggio 2024](#): La nuova normativa che integra la precedente Legge 71/2017, estendendo le tutele e introducendo l'obbligo per le scuole di istituire un tavolo permanente di monitoraggio e adottare codici interni specifici.
- [Legge n. 71 del 29 maggio 2017](#): La prima legge italiana specifica per il contrasto al cyberbullismo, che definisce i ruoli del Referente d'Istituto e le procedure di ammonimento.

Bibliografia Minima Consigliata

- **Matteo Lancini e Loredana Cirillo**, [*Figli di Internet*](#): Un saggio fondamentale per comprendere come le nuove generazioni vivono l'identità online e come prevenire il ritiro sociale.
- **Chiara Curione e Beatrice Manobianca**, [*Combattere il bullismo in classe. Guida pratica per insegnanti e genitori*](#): Un manuale operativo con questionari e suggerimenti per gestire i momenti critici.

E. Buccoliero e M. Maggi, *Progetto bullismo*: Volumi classici per la gestione dei gruppi classe e la prevenzione del disagio relazionale.

Video Tutorial e Webinar (Per Docenti)

Questi materiali sono utili per approfondire le strategie di gestione e le basi teoriche del fenomeno.

- [Webinar: Come affrontare il bullismo nelle scuole](#): Un video tutorial completo che spiega come identificare il bullismo, differenziarlo dal conflitto comune e gestire il ruolo degli spettatori.
- [Piattaforma ELISA - Corsi 2024/2025](#): Portale ministeriale che offre video-lezioni e monitoraggi specifici per il personale scolastico.
- [Tackling and preventing cyberbullying](#): Un approfondimento video sulle dinamiche digitali e l'importanza della *digital literacy* per prevenire violazioni online.
- **Oltre lo Schermo: Guida pratica**: Video che illustra le linee guida del Ministero dell'Istruzione per l'alleanza scuola-famiglia.

Cortometraggi e Spot (Per attività rapide in classe)

Ideali per avviare il *Circle Time* o una discussione guidata.

- [Spot contro il cyberbullismo \(Classe 3° B - 2024/25\)](#): Un esempio pratico di sensibilizzazione realizzato dagli studenti, perfetto come modello di *peer education*.
- [Gli Ultimi della Classe](#): Cortometraggio presentato nelle scuole nel febbraio 2025 in occasione della Giornata Nazionale contro il bullismo.
- [Video Sensibilizzazione Majorana](#): Prodotto scolastico che analizza il fenomeno in termini giuridici e relazionali.

Filmografia Consigliata (Per visione e analisi critica)

I titoli sono suddivisi per aree tematiche per facilitare la scelta in base al piano didattico

Titolo	Tematica Principale	Perché guardarlo
Il ragazzo dai pantaloni rosa (2025)	Cyberbullismo / Omofobia	Tratto dalla storia vera di Andrea Spezzacatena; esplora con sensibilità le conseguenze dei gesti online.
Wonder (2017)	Inclusione / Diversità	Racconta la resilienza di un bambino con deformità facciale e il valore dell'amicizia vera.
Cyberbully (2011)	Social Network / Isolamento	Mostra come le false voci online possano portare all'isolamento totale di un adolescente.
A Girl Like Her (2015)	Bullismo femminile	In stile documentario, affronta il tema estremo del tentativo di suicidio causato dalle prevaricazioni.
Ero un bullo (Docu-serie)	Redenzione / Legalità	Basato sulla storia di Daniel Zaccaro, analizza il percorso di trasformazione di chi ha commesso violenza.

Grazie per l'attenzione e buon cammino nella scuola di oggi.

**"I ragazzi non si ricordano di quello che provi a insegnare loro,
si ricordano di come li hai fatti sentire."**